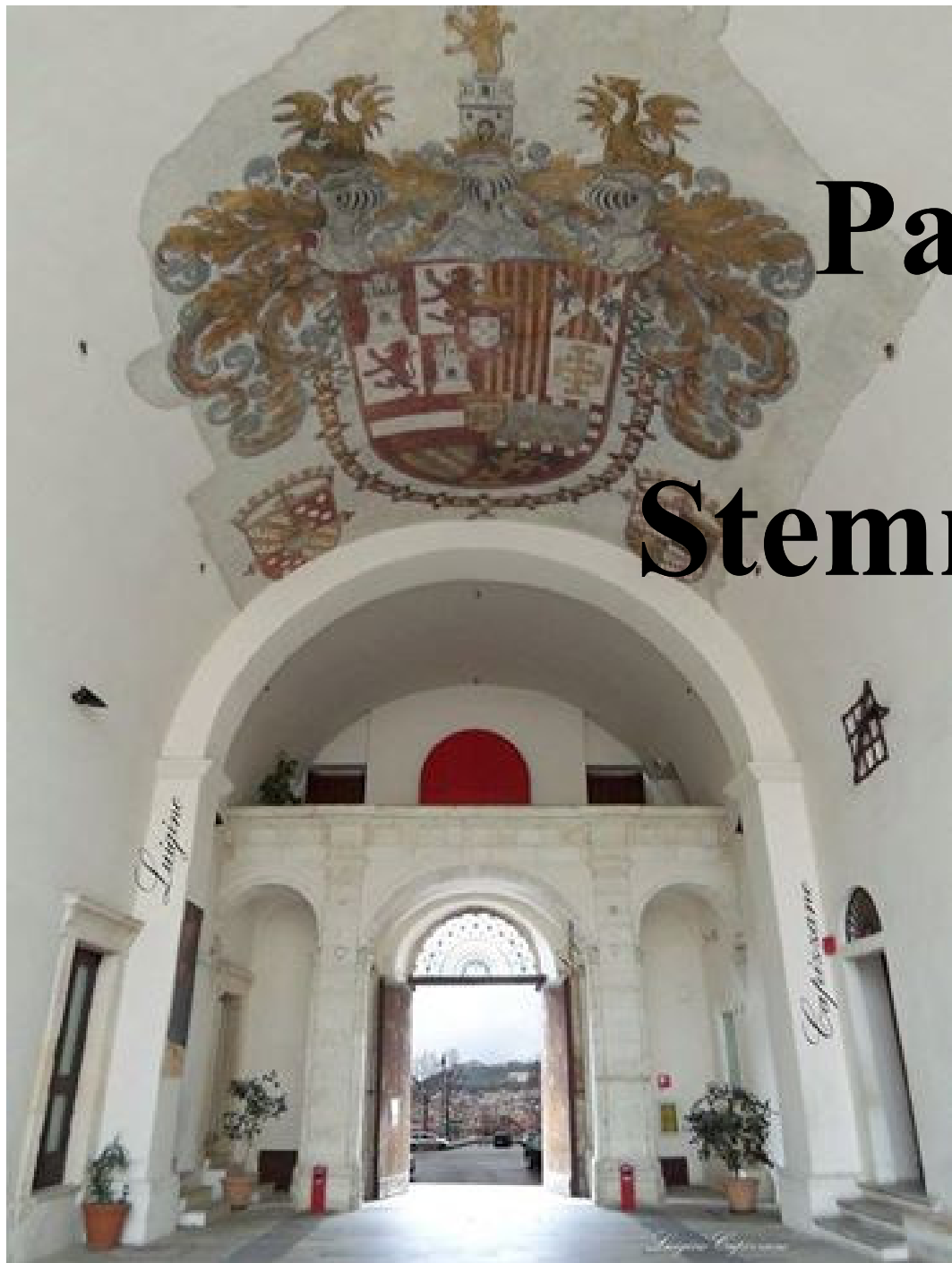




Palazzo Arnone Cosenza Stemma di Filippo IV di Spagna

1650 circa

Silvio Umberto Cavalcanti

Si rimane sempre incantati guardando il bellissimo stemma dipinto sulla volta a botte dell'androne di Palazzo Arnone.

Un imponente blasone principale più volte inquartato e ricchissimo di simboli e fregi araldici affiancato da due stemmi più piccoli.

Dopo averlo guardato con attenzione, dalle figure e dai tre cimieri e con quello centrale con la piccola corona sormontato dal castello e leone, si capisce che appartiene a un sovrano spagnolo della Casa d'Asburgo.

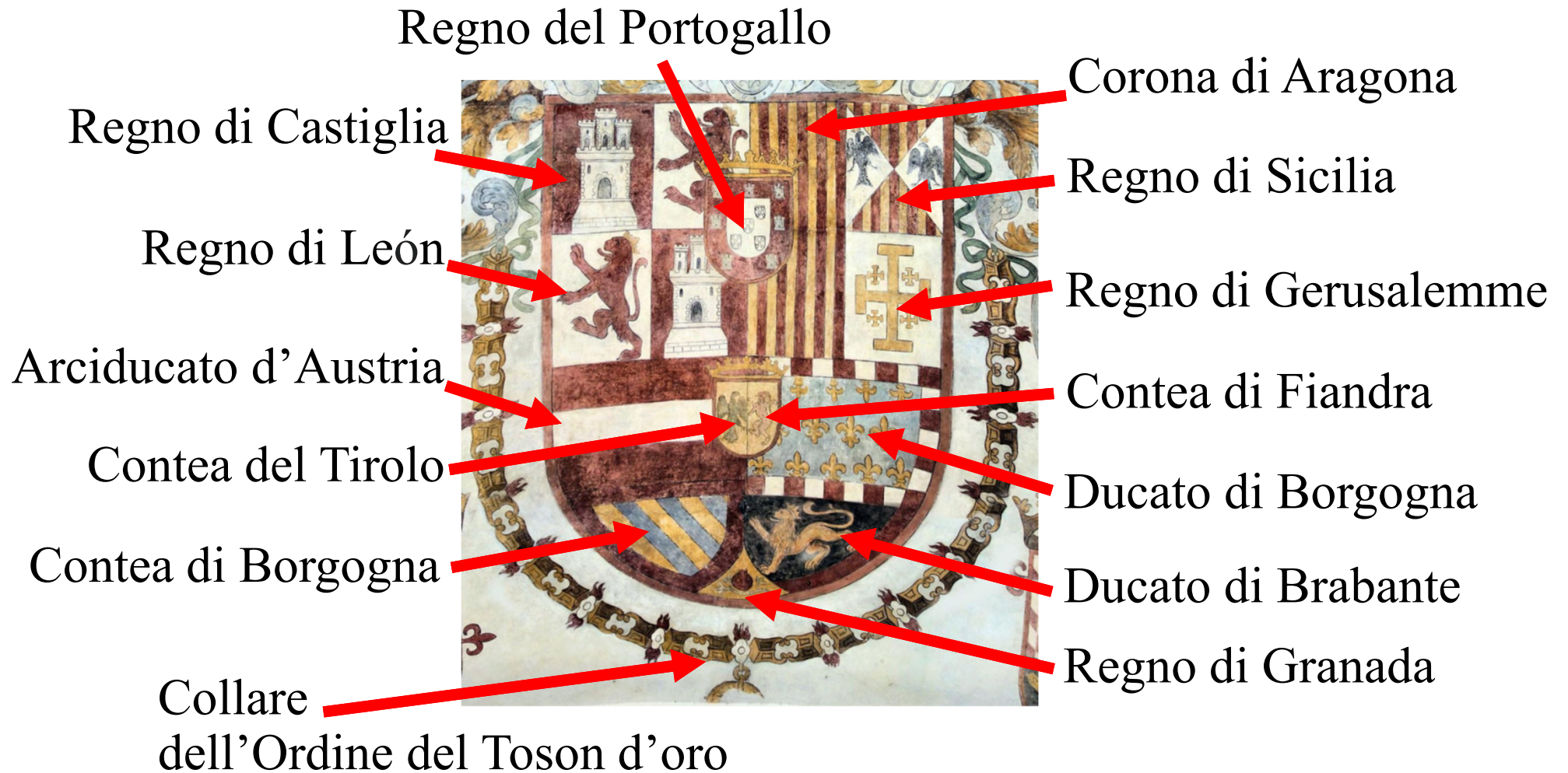




Una rapida e sommaria datazione riporta subito al periodo del Viceregnato spagnolo di Napoli.

La lettura attenta dei vari quarti dello stemma rivela l'appartenenza dello stesso a Filippo IV di Spagna (Filippo III di Napoli). Il sovrano più potente del suo tempo.

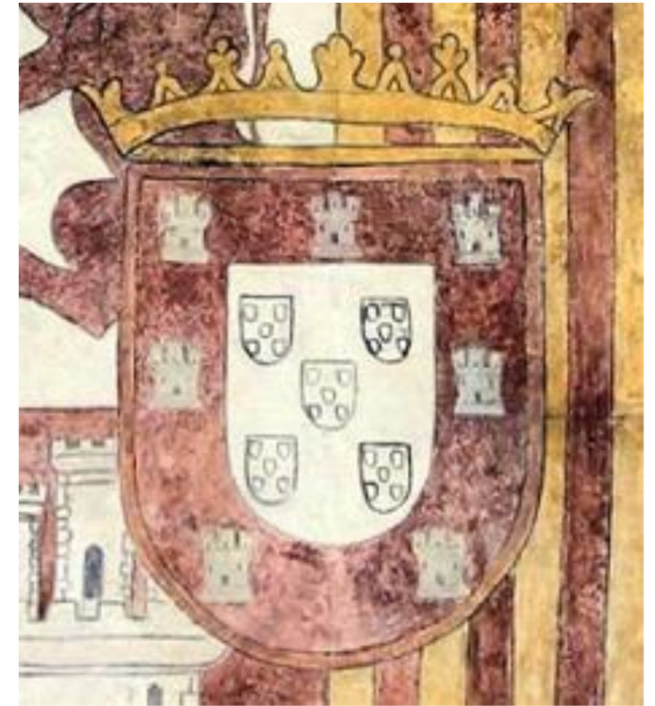
Nella pagina seguente cercheremo di chiarire cosa rappresentano le varie zone dello stemma e i simboli che lo attorniano.



Lo stemma dei sovrani spagnoli, in origine quello dei regni di León e di Castiglia, che si erano uniti con Ferdinando e Isabella che tanto avevano contribuito alla cacciata degli arabi dalla penisola iberica, si erano aggiunti nel tempo con conquiste, annessioni e matrimoni, tutti gli altri regni e territori.

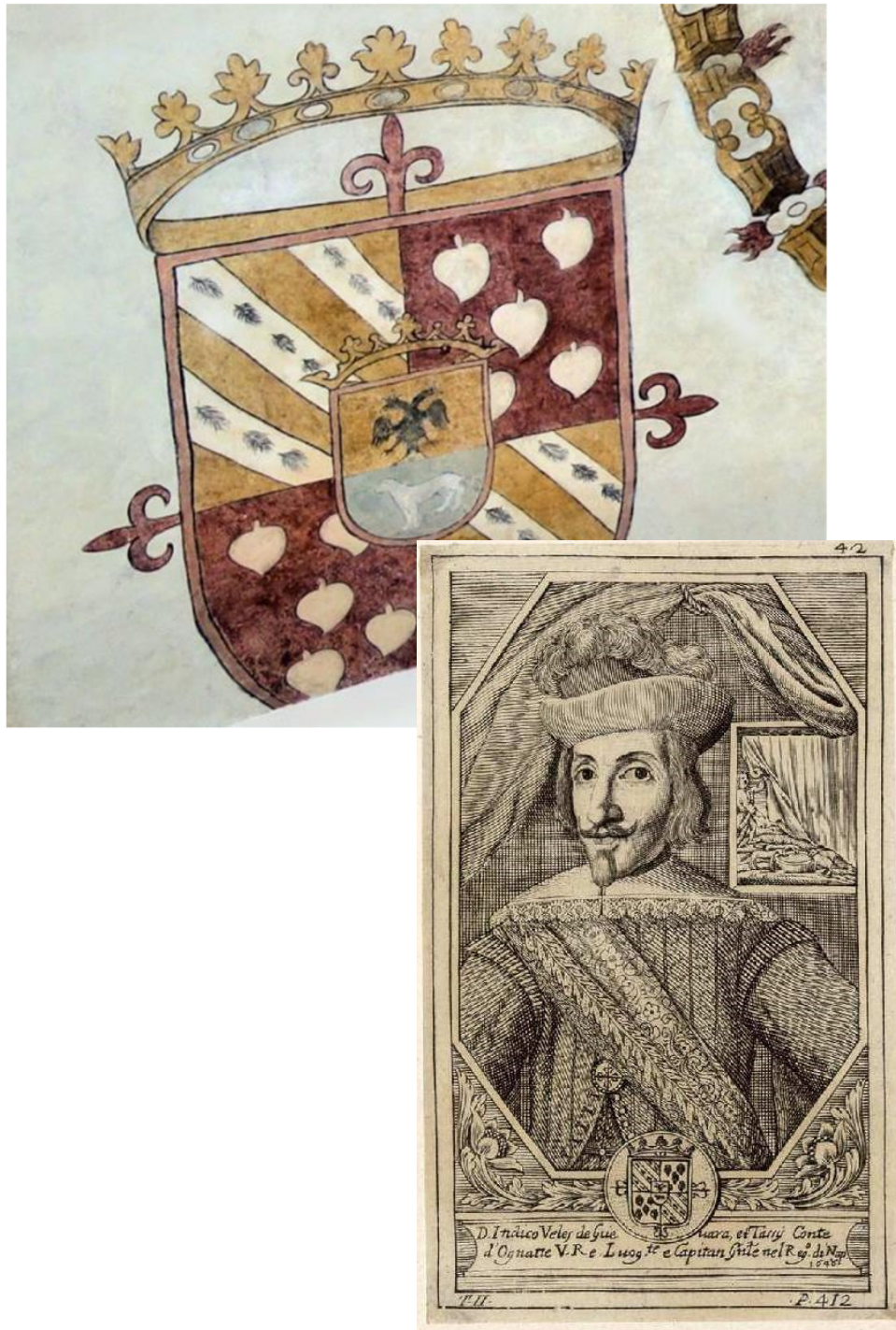
Cercando una datazione precisa, la presenza al centro dello scudo del regno del Portogallo farebbe pensare agli anni precedenti al 1640, quando i sovrani d'Asburgo persero questo regno, ma questi mantennero il titolo *de jure* sullo stesso fino al 1665.

Quindi lo stemma è sicuramente precedente al 1665.



I due piccoli stemmi in basso si rivelano fondamentali per la datazione più precisa.





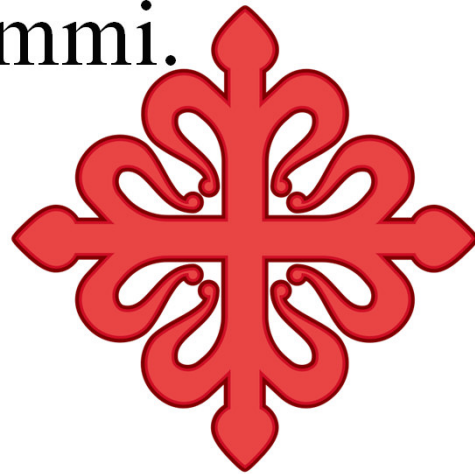
Quello in basso a sinistra, guardando l'immagine (mi perdoneranno gli specialisti di araldica che invertono), è di Iñigo Vélez de Guevara, Viceré di Napoli dal 1648 al 1653, che aveva riportato al dominio spagnolo Napoli, dopo il breve periodo della rivolta di Masaniello.

Quello di destra è invece di Ettore Capecelatro, che era stato Commissario della Corona per il dopo terremoto del 1638 in Calabria e dal 1641 era Reggente del Consiglio Collaterale, una carica molto importante che lo portava quasi a livello del Viceré.



Quindi lo stemma è degli anni intorno al 1650, periodo in cui i due personaggi erano in carica. In questi anni a Cosenza era da poco terminata la rivolta di Capitan Peppe Gervasi ed era importante con un imponente stemma ricordare a tutti il potere centrale.

Altri particolari importanti si leggono sempre nei dettagli intorno ai piccoli stemmi.



Croce di Calatrava



Croce di Santiago

Iñigo Vélez de Guevara apparteneva all'Ordine Militare di Calatrava, mentre Capecelatro all'Ordine Monastico di Santiago.



In quegli anni erano molto diffusi gli Ordini Militari Cavallereschi e Filippo IV, essendo il sovrano, era anche Gran Maestro dell'Ordine del Toson d'Oro, il più prestigioso, di cui si vede il collare, ma non tutto l'agnello appeso.



Inoltre Filippo era Gran Maestro di quello di Calatrava e di quello di Santiago e di tutti gli altri Ordini.



4 dicembre 2016 visita a Palazzo Arnone.
Il Senso del tempo, il valore di un posto. Cosenza



anti 2018